

Improvvisazione poetica e nuovi media: il caso della poesia improvvisata campidanese

Paolo Bravi

Conservatorio di Musica "G. P. da Palestrina"
di Cagliari

Keywords: poesia popolare sarda, improvvisazioni poetiche, internet

Introduzione

La poesia estemporanea in Sardegna

Se c'è un ambito della comunicazione nel quale, in linea di principio, l'alterazione del *medium* ha un potenziale deleterio – al limite, distruttivo – sui meccanismi che reggono un genere di espressione che si realizza come atto performativo, questo è quello dell'improvvisazione poetica. La pratica dell'improvvisazione in versi, realizzata nel corso di competizioni pubbliche fra poeti chiamate "gare poetiche", ha una lunga storia nell'Italia continentale e una diffusione relativamente ampia nell'area del centro-Italia nella forma della poesia in ottava rima (Vitagliano 1905, Kezich, 1986), ed è una pratica che è tuttora viva in Sardegna, dove sono presenti quattro distinte tradizioni di poesia estemporanea, caratterizzate da sistemi metrici, pratiche esecutive e impostazioni tematiche differenti (Pilosu, 2012; Zedda e Lutz, 2012). La ritualità dell'evento della cosiddetta "gara poetica", l'emozione, talvolta dissimulata, altre volte ostentata, dei poeti sardi che danno luogo ad una competizione in versi di fronte ad un pubblico attento e competente, ad un comitato esigente, sembrano andare in fumo in assenza della dimensione performativa. Eppure, la poesia improvvisata in Sardegna – così come accade anche altrove – fa oggi i conti con l'esplosione dei *new media*, dimostrando anzi una certa vitalità in questo ambito.

Stando ai canoni dell'oralità poetica, saggiati e raffinati sulla base di un numero di esperienze fra di loro in buona misura eterogenee, il passaggio di canale è tutt'altro che indolore: è nel fuoco della performance, nella partecipazione attiva (seppur manifesta in modi del tutto diversi e culturalmente specifici) del pubblico, nella possibilità di circolazione in tempo reale della critica, nella manifestazione di entusiasmo e calore (o, al contrario, di freddezza, distacco, perplessità) che sta, in buona misura, il senso e il valore di una "celebrazione" di poesia improvvisata (Zumthor 1983). E invece anche i cultori di poesia improvvisata in Sardegna, e in particolare quelli dell'area meridionale interessati alla poesia "campidanese", si dimostrano attenti e sensibili al mondo dei nuovi media, ai suoi codici, e alle possibilità (di dialogo, di informazione, di maturazione, di disseminazione, ecc.) che esso offre.

La poesia campidanese, nell'ambito della Sardegna,



Figura 1. Poeti improvvisatori (al microfono Daniele Filia; seduti: Marco Melis, Roberto Zuncheddu e – non visibile nella foto – Antonello Orrù), coro di accompagnamento (Rossano Cardia e Filippo Urru) e pubblico durante una gara poetica campidanese (Dolianova, 20 Settembre 2011).

vive da tempo una condizione di subordinazione rispetto alla più nota (e ricercata, arealmente diffusa, economicamente retribuita, mediaticamente e culturalmente dominante) poesia "logudorese"¹. Tuttavia, si tratta di un genere con una lunga e significativa storia alle spalle, con un gran numero di poeti il cui segno è rimasto nella memoria dei nuovi poeti e degli appassionati. Tra i più noti, Pasquale Loddo, Efisio Loni e Francesco Farci, che all'inizio del secolo XX furono responsabili dell'adozione della *regula poetica*, un dispositivo metrico che stabiliva con estremo rigore la forma del *mutetu longu*, che per la sua complessità nella costruzione delle rime e nella sua esecuzione basate sul principio della retrogradazione (*arretroga*) imponeva ai poeti "professionisti", i protagonisti delle gare poetiche su palco che si svolgono in occasione delle feste patronali nei paesi della Sardegna meridionale, un codice estremamente complesso e pertanto inevitabilmente selettivo (Bravi 2009).

Libreddus, radio, televisione

La poesia campidanese, al pari di quella logudorese, ha cominciato presto a fare i conti con i codici concorrenti a quello dell'oralità. L'oralità, fino alla fine del secolo XIX – e per vari aspetti anche ben oltre – era non solo l'elemento caratterizzante della poesia realizzata, in forma improvvisata e cantata, sul palco, ma rappresentava il contesto di riferimento per una

¹ Per "poesia campidanese" si intende quel genere di poesia improvvisata in lingua sardo-campidanese che si manifesta, in via privilegiata, nelle gare poetiche note come *cantadas campidanesas*. Diffuse esclusivamente nell'area meridionale dell'Isola, le gare consistono tipicamente di due sezioni: la prima e più importante è la gara *a mutetus longus*; la seconda, più breve e leggera, e considerata di minore valore, è la gara *a versus*. Per una panoramica sul genere, vd. Zedda 2008 e 2009; Bravi 2010, Zedda e Lutz 2012. Per "poesia logudorese" si intende la poesia improvvisata in *otadas* in lingua sardo-logudorese, diffusa in maniera prevalente ma non esclusiva nell'area centro settentrionale dell'Isola. Una presentazione di questo genere si trova in Pillonca 2002; Manca 2009; Pilosu 2012.

fascia predominante della popolazione e il codice prevalente per la maggioranza degli scambi. Ciò nonostante, fin dalla fine dell'Ottocento, grazie all'opera di esperti conoscitori di poesia con qualche livello di alfabetizzazione (*scrivanus*), le gare poetiche vennero appuntate per iscritto e spesso fatte circolare in forma stampata in libretti di editoria popolare (*libureddus*)².



Figura 2. Due libretti popolari a stampa con la trascrizione verbale di due gare poetiche tenutesi negli anni Quaranta del Novecento.

I documenti a stampa fissavano il nucleo concettuale delle gare poetiche, con esclusione quasi assoluta di altri elementi associati all'esecuzione (dalle ripetizioni testuali con retrogradazione previste dalla *règula poetica* alla dimensione vocale musicale) e al contesto (il pubblico, il clima della gara, ecc.). Ma servirono, oltre che a conservare la memoria degli eventi, a costruire un corpus di riferimento per la formazione delle nuove generazioni di poeti, per il rinnovamento dei temi, per la continua opera di (ri)definizione dei codici espressivi e delle estetiche di riferimento. In tempi molto più recenti (in particolare, a partire dagli anni Settanta del secolo XX), la poesia improvvisata campidanese ha conquistato uno spazio significativo nella radio. Le Radio libere locali (Radio Stella di Selargius, Radio Otto, Radio Derby Sound, Radio Sant'Elena di Quartu S. Elena, Radio Uta, Radio Fantasy) diffondevano la poesia degli *versadoris*, gli improvvisatori dilettanti o comunque non appartenenti all'élite dei *cantadoris mannus* ('poeti maggiori') che occupano le piazze per le *cantadas* ufficiali. La radio permetteva a

questi poeti di categoria inferiore di guadagnarsi uno spazio di visibilità pubblica, a un livello diverso rispetto a quello della pratica informale nei ritrovi amicali nei *magasinus*, le rivendite di vino di paese che hanno rappresentato per decenni (forse secoli) luoghi privilegiati per la pratica della poesia (Mereu 2013).

A differenza della radio, la televisione non ha rappresentato un canale significativo per la poesia campidanese e per la sua pratica e disseminazione. Se si esclude l'esperienza di una piccola emittente di Quartu S. Elena, TeleSetar, che per due stagioni ha ospitato gare poetiche *a versus* nei suoi palinsesti, sotto la direzione del presentatore Agostino Valdes, poeta e cantore in prima persona, il rapporto fra poesia campidanese e televisione si esaurisce in occasionali partecipazioni e in ridotte dimostrazioni poetiche presentate nell'ambito dei popolari programmi dedicati alla "musica sarda" dalle maggiori emittenti televisive isolate, Videolina e Sardegna 1.

La poesia improvvisata campidanese e i new media

L'avvento dell'era digitale, dei computer e di internet sembra capace di scompigliare le carte, nel mondo della poesia improvvisata, in maniera maggiore rispetto a quanto hanno potuto fare i media radiofonico e televisivo imperanti nella seconda metà del secolo XX. Nel caso della poesia campidanese, l'apertura al mondo digitale e la fruizione dei nuovi mezzi di comunicazione, non è finalizzata o funzionale – salvo eccezioni del tutto sporadiche e marginali – ad allargarne i confini e le possibilità comunicative verso il mondo. Non esiste nessuna forma di globalizzazione – né sembra ragionevole pensare che possa esservi nel prossimo futuro – per la pratica della poesia diffusa attraverso i filmati divulgati ad esempio su Youtube, ad opera di volenterosi appassionati (spesso impegnati in prima persona nelle gare poetiche filmate e proposte al pubblico). Internet non esporta la poesia oltre i suoi confini naturali. I confini restano sempre quelli della cerchia relativamente ristretta di appassionati, e il numero di visualizzazioni dei documenti proposti – finora non molto numerosi, peraltro: nell'ordine di alcune decine – indicano che i fruitori dei documenti coincidono almeno in maniera prevalente con lo zoccolo dei cultori di poesia improvvisata. Per essere più precisi, coincidono con la fascia giovanile (o comunque non anziana) di quella micro-popolazione, quella cioè con attitudine e confidenza con il mondo dei computer e con i nuovi canali di comunicazione. Un altro ramo significativo legato all'uso delle nuove tecnologie nell'ambito della poesia improvvisata campidanese è rappresentato dalle gare poetiche on-line. Esse rappresentano, per un verso, un'evoluzione dei

² In tempi relativamente più recenti, i *libureddus* con la trascrizione verbale delle gare poetiche sono stati in buona misura sostituiti dalle audiocassette registrate dagli appassionati durante le gare poetiche e oggetto di un interessante fenomeno di collezionismo e di articolate modalità di scambio (cfr. Lutz & Manconi 2004; Lutz 2012).

“dialoghi in versi” in forma scritta, e spesso trasmessi per vie postali, documentati da decenni nell’ambito della poesia campidanese ed altrove. L’avvento di internet ha facilitato enormemente questa forma di comunicazione poetica. In un primo momento, la diffusione della posta elettronica, con le opportunità di invio a destinatari multipli e la comodità di aggiungere progressivamente le repliche alle proposte poetiche degli altri attraverso il comando “rispondi a tutti”, ha reso possibile e veloce lo scambio epistolare. In un secondo momento, quello attuale caratterizzato da una forte diffusione dei social network (Facebook su tutti), la possibilità di confronto con altri appassionati anche attraverso un nome in codice ha permesso di conservare l’anonimato e ha favorito l’apertura verso soggetti che non amano apparire con la loro reale identità nei confronti poetici – per ragioni che non so decifrare in assenza di precise segnalazioni e/o “confessioni” da parte dei poeti che operano in incognito. Il giocare “a carte coperte” da parte di alcuni fra i partecipanti alle gare poetiche che si svolgono su siti dedicati – come il sito “il sardo.it”, che dal 2007 ad oggi [31 Ottobre 2013] ha ospitato ben 50 *cantadas* on-line – o su gruppi Facebook creati all’uopo – come “Su mutetutu”, che ospita anche fotografie, video, comunicazioni e altro fra appassionati – rappresenta una assoluta novità nel settore. I nomi “d’arte” – che a volte ricordano quelli di grandi poeti del passato, come “Allicu”, il nomignolo con cui veniva chiamato uno dei più noti poeti attivo a cavallo fra Otto e Novecento, Raffaele “e Seui” – permettono di cimentarsi senza impegno e senza dover rendere conto ad alcuno delle proprie prove. Gli stessi appassionati che prendono parte alle prove on-line, pur avendo dei sospetti su chi si cela dietro queste identità fittizie, non sanno con certezza con chi si stanno confrontando³.

La comunicazione via internet, nell’eliminare le difficoltà legate alla istantaneità bruciante delle gare su palco, nel ridurre le complesse forme metriche (in particolare quella del *mutetutu longu*) ai suoi elementi essenziali, nel cancellare le pressioni associate alla prestazione performativa sul palcoscenico, nell’occultare la voce e il corpo, nel permettere infine di conservare perfino l’anonimato, rappresenta un passo in avanti nel processo di “democratizzazione” della poesia campidanese (per altri versi, un contesto ca-

³ È stato per me curioso scoprire qualche tempo fa che un amico e appassionato di poesia campidanese pensava fossi io il partecipante alle gare poetiche on-line che si firmava “Corradinu Svevu”. L’ipotesi – che garantisco essere fuori bersaglio – derivava dal fatto che qualche tempo fa ho scritto un articolo in cui tentavo di offrire una spiegazione alla presenza sovrabbondante del personaggio storico di Corradino di Svevia nell’ambito della poesia campidanese (Bravi 2007).



Figura 3. In alto: l’archivio delle “cantate online” contenuto nel sito web www.ilsardo.it, attivo dal 2007 nella promozione delle espressioni della cultura tradizionale in Sardegna; in basso l’ intestazione del gruppo Facebook “Su mutetutu”, costituito da 357 membri [rilevazione 31.10.2014] e dedicato in particolare a questa forma di poesia.

ratterizzato da una marcata struttura gerarchica e da un consolidato sistema di valori), nel favorire una partecipazione trasversale (può capitare di leggere gare poetiche in cui poeti professionisti si cimentano accanto a poeti in erba o del tutto sconosciuti, o che vivono temporaneamente o stabilmente in posti lontani), nel promuovere la formazione poetica nella fascia (relativamente) giovanile, normalmente più coinvolta e partecipa nelle iniziative on-line. Un caso probabilmente isolato, infine, che documenta un altro scenario possibile legato alla rivoluzione digitale, è quello di una (auto) produzione discografica di un poeta campidanese che ha riportato in CD l’esperienza di un duello poetico nato come dialogo in versi redatto per iscritto (Spiga e Demontis 2013). I poeti hanno cantato in studio i testi in precedenza elaborati secondo gli stilemi del canto campidanese, con alcune interessanti innovazioni⁴. Da un lato, un ritorno al codice

⁴ Le innovazioni sono due. In primo luogo, viene adottata la strategia di riproduzione del *mutetutu longu* nella forma ridotta all’enunciazione della *sterrina* e delle prime due *torradas*. Si tratta del metodo con cui gli appassionati di norma fissano su audiocassetta le registrazioni delle gare poetiche. Tale sistema permette di registrare una sintesi compiuta della gara poetica utilizzando una sola cassetta della durata di 90 minuti (gli appassionati dimostrano una perfetta padronanza e una grande esperienza nel gestire le operazioni di taglio dei *mutetutus* utili per ottenere registrazioni che siano – secondo i loro parametri – precise e di buona qualità). Soprattutto, permette a chi ascolta il nastro con la registrazione di accedere al contenuto essenziale della proposta poetica evitando le ripetizioni testuali associate al meccanismo dell’*arretroga* (retrogradazione). Tali ripetizioni, infatti, agli occhi degli appassionati non hanno sostanzialmente senso e risultano ridondanti e dispersive al di fuori del contesto performativo (Mossa 2004). È da notare che in altri casi – peraltro non numerosi – in cui i *mutetutus longus*



Figura 4. Copertina del disco cantato e autoprodotta da Cenzo Spiga dal titolo "Su cantu de Sei" (2013). Con Spiga canta il poeta improvvisatore Benvenuto Demontis; i cori di accompagnamento sono realizzati da Rossano Cardia, Filippo Urru, Stefano Cara e Michele Deiana.

originario, quello dei suoni musicali, e agli strumenti primari, le voci cantate; dall'altro, un segno dell'aspirazione dei poeti di fascia inferiore di guadagnare un posto nell'Olimpo dei poeti attraverso la fissazione delle proprie prove poetiche su supporti di lunga durata e di prestigio.

Ma, al di là di queste considerazioni di carattere generale, resta emblematico e forse anche paradossale l'orgoglio con il quale il poeta che ha auto-prodotto il CD ha dichiarato a chi scrive di averne venduto "ben 35 copie". Di fronte ai milioni di copie vendute da Beyoncé o da Lady Gaga, e ai milioni di visualizzazioni del video Youtube del Gangnam style, le briciole campidanesi dimostrano come i nuovi prodotti digitali e i nuovi media possano porsi obiettivi diversi, del tutto estranei rispetto a ciò che è genericamente chiamato "globalizzazione", e soddisfare altre istanze, forse – se così possiamo dire – più "a misura d'uomo".

Bibliografia

AA. VV., *Baxiu e Contra* (CD audio + booklet), Sassari, Tronos, 2004.

Bravi P., *A sa moda campidanesa. Pratiche, poetiche e voci degli improvvisatori nella Sardegna meridionale*. Nuoro, ISRE, 2010.

Bravi P., *La storia (fra oralità e scrittura) nella poesia*

sono stati pubblicati in forma registrata, l'esecuzione è risultata sempre completa e senza tagli (vd. ad esempio Broi e Mascia, [?]; Antonio Pani in AA. VV., [(2004)], traccia 8). In secondo luogo, l'accompagnamento è stato realizzato da una coppia di cori e presenta dunque due *bàscius* e due *contras* che cantano simultaneamente (*bàsciu* e *contra* sono i nomi delle due parti vocali responsabili dell'accompagnamento ai poeti nella poesia *a mutetus longus*). Si tratta, a quanto mi risulta, di un esperimento unico nella storia della poesia campidanesa.

campidanesa. Il caso Corradino. In AA. VV., *Su cantu de sei in Sardinia*, Quartu S. E. (CA), Alfa, 2007, pp. 27-50.

Bravi P., *La tabula delle rime* In (Murgia I., a cura di) *Atòbius in poesia*, Quartu S. Elena, Alfa, 2009, pp. 65-100.

Broi G., Mascia S., *Gara poetica campidanesa* (TRC217). Audiocassetta, Decimomannu (CA), Tirsu.

Kezich G., *I poeti contadini*. Roma, Bulzoni, 1986.

Lutzu M., *Il ruolo degli appassionati nella poesia improvvisata campidanesa*, In (Bravi P., Mereu D., Murgia I., a cura di) *A campu. Archivi e ricerche di poesia orale a Villasimius*, Quartu S. Elena (CA), Alfa, 2012, pp. 55-68.

Lutzu M., Manconi V., (Regia) *In viaggio per la musica* [Film etnografico], 2004.

Manca M., *Cantare in poesia per sfidare la sorte. Un approccio antropologico alla gara poetica logudorese in Sardegna*. Nuoro, Isre, 2009.

Mereu D., *Due itinerari di ricerca sulla poesia improvvisata campidanesa (analisi fonetica di un corpus di gare poetiche e indagine etnomusicologica sull'interazione tra l'improvvisazione poetica e i mass media)*. Tesi di laurea magistrale, Università di Cagliari, 2013.

Mossa M., *Pesi e contrappesi nella cantada. Un percorso per indizi* In "Atti del Convegno Musas e Terras", II edizione, Sinnai [ciclostilato], 2004, pp. 118-146.

Pillonca P., *Chent'annos*, Selargius, Domus de janas, 2002.

Pilosu S., (a cura di) *Enciclopedia della musica sarda. Vol. 13: Poesia improvvisata 1* (Enciclopedia a cura di Casu F., Lutzu M.), Cagliari, "L'Unione Sarda", 2012.

Spiga V., Demontis B., *Su cantu de sei* (CD audio), Quartu S. Elena (CA), Su Sotziu "Su Framentu", 2013.

Vitagliano A., *Storia della poesia estemporanea*, Roma, Loescher, 1905.

Zedda P., *L'arte de is mutetus*, Iesa (SI), Gorè, 2008.

Zedda P., *The Southern Sardinian Tradition of the Mutetu Longu: A Functional Analysis*, in "Oral Tradition", 24 (1), 2009, pp. 3-40.

Zedda P., Lutzu M., (a cura di) *Enciclopedia della musica sarda. Vol. 14: Poesia improvvisata 2* (Enciclopedia a cura di Casu F., Lutzu M.,), Cagliari, "L'Unione Sarda", 2012.

Zumthor P., *Introduction à la poésie orale*, Paris, Editions du Seuil, 1983.